

cinale non si prestano a mantenerla, viene il lavoro eseguito di ufficio dal Comune, il quale si rimborsa poi delle spese su coloro sui quali pesava l'obbligo della manutenzione.

L'onorevole Lugli si occupava da ultimo delle partecipanze. Egli raccomandava al ministro l'ordine del giorno della Commissione, ed io non posso che esser lieto dell'appoggio che in questo ci ha dato.

Le partecipanze di Romagna, onorevoli colleghi, sono una vera piaga, poichè con l'obbligo dell'incolato, con la divisione ventennale dei beni e nella mancanza assoluta di norme che frenino l'arbitrio degli amministratori, certo l'agricoltura non può essere migliorata e un grande accentramento si verifica nella popolazione, la quale è nella maggior parte miserabile.

Parmi così di avere, per quanto meglio ho potuto, risposto a tutti gli oratori che hanno parlato, meno che all'onorevole Campi. L'onorevole Campi domandava alla Commissione se la tassativa designazione delle provincie alle quali questo disegno di legge si riferisce, non possa far credere che in altre provincie non esistano servitù di questo genere. Ora io non credo affatto nè posso presumere che altri possa mai pensare che, perchè si dice che esistono servitù in determinate provincie, per questo si venga ad escludere che vi siano in altre. Naturalmente, siccome questi diritti popolari sono di diversa natura, di diversa indole, di diversa origine anche, è naturale che bisogna per queste provvedere con separati disegni di legge.

Onorevoli colleghi, ho finito di annoiarvi. Vi prego di approvare questo disegno di legge. Approvandolo, voi farete molto bene innanzi tutto per ripopolare il deserto che circonda la capitale del regno; (*Bravo!*) poichè queste servitù sono uno dei principali ostacoli al bonificamento di esso. Voi farete anche molto bene alla regione alla quale appartengo, poichè voi le darete il modo di conservare gli usi civici e di convertirli in proprietà collettive, che è quello che si deve desiderare di meglio.

Io vorrei, onorevoli colleghi, che ognuno di voi avesse visitato i nostri Appennini, fosse salito su quelle solitarie ma luminose regioni molto diverse da questa, nella quale noi teniamo tante noiose sedute. Lassù, su quei monti, che offrono allo spettatore tanti spettacoli varii, ad ogni passo che si faccia su di essi, e che lasciano impressioni profonde, come scrive il nostro amico e collega, onorevole Liroy, nel suo bel lavoro: *In montagna*, che lasciano impressioni profonde

e ritempratrici, le quali restano per tutta la vita, e ripullulano nella memoria sempre splendide di nuovi tesori; lassù vive, onorevoli colleghi, della gente robusta di corpo, intelligente (poichè l'alto puro dell'aere raffina l'intelligenza di quei montanari), di buona fede, di molta buona fede, che vive contenta, soltanto perchè sopra un campicello (sia pure di un altro), può portare poche pecore ed una vacca. Quando una parte di questi campi sarà diventata proprietà di quella popolazione, voi la renderete del tutto felice, poichè, oggi, essa non ha che una sola lotta, un solo rancore: la lotta ed il rancore contro il proprietario, sui cui beni essa pasce i suoi armenti, sui cui beni essa taglia l'erba.

Voi farete cessare, così, questo dualismo, pur non privando quella gente di mezzi di sussistenza, e vi renderete così benemeriti anche di quei poveri montanari. E sono certo che essi ve ne professeranno gratitudine, e dalle alture dei loro monti manderanno un saluto, un plauso ed un ringraziamento a voi, in questo che impropriamente si chiama *Montecitorio*. (*Bene! Bravo!*)

Una voce. Ed anche al benemerito relatore!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Egregi colleghi, il relatore della Commissione ha, con eloquenti parole, sostenuto il disegno di legge: quindi a me poco resta, e la sua analisi rende agevole a me il seguire il metodo inverso, cioè la sintesi.

Prima di tutto, questo disegno di legge non può essere guardato isolandolo dal resto della nostra legislazione: i bisogni, ai quali esso provvede, non possono esser disgiunti dagli altri consimili, che regolano la vita agricola ed economica italiana. Per me, questa proposta fa parte di un programma, di un insieme di disegni di legge, in parte votati e divenuti leggi dello Stato, in parte presentati al Parlamento, ed in parte da presentare. Qualcuno dei colleghi, l'onorevole Penserini in specie, disse che egli si trovava costretto ad allinearsi all'onorevole Costa Andrea, in questo disegno di legge.

Penserini. Non ho detto questo.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Disse, insomma, che si trovava quasi obbligato ad essere d'accordo con l'onorevole Costa...

Penserini. Ma non ho detto questo.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Se non lo ha detto, tanto meglio. Egli però soggiunse che avea molto a cuore gli interessi delle